



[il partito](#) [attività](#) [press room](#) [archivio](#) [posta](#)

## Ultime notizie

### Fondazione Cariplo costruirà mille case **Guzzetti accusa "Poveri e anziani lasciati soli"** ALESSIA GALLIONE A PAGINA VII

la **Repubblica** - 15 gennaio 2005

I numeri e le idee

Lanciata una sottoscrizione, c'è anche il sì della Regione. Il Comune deve concedere le aree, ma manca il via libera in Consiglio

#### **Case ai poveri, 50 milioni dai privati**

L'iniziativa di Fondazione Cariplo, obiettivo mille nuovi alloggi  
Guzzetti: "Siamo pronti a partire, ma i terreni costano ancora troppo"

ALESSIA GALLIONE

«Costruiremo mille case per studenti, anziani, immigrati, madri sole e tutti coloro che non possono permettersi un alloggio, in città».

Ricorda le parole del cardinale Dionigi Tettamanzi, il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti. Un appello lanciato a politici e amministratori e riecheggiato dal prefetto Bruno Ferrante. Il ritratto di una città sempre più povera, dove la ricerca di una casa può trasformarsi in un «incubo»: «E chi stava nelle prime file - spiega Guzzetti - diceva sì con la testa, ma servono i fatti. Noi siamo pronti, anche se ora i Comuni devono fare la loro parte.

Perché in un contesto in cui si sta smantellando lo stato sociale non si possono abbandonare anziani e giovani al loro destino affidandoli alla generosità del non profit e del volontariato». Ed è proprio per questo, per costruire nuove case popolari a Milano, che è nata la Fondazione «housing sociale»: 50 milioni di euro di fondo iniziale (dieci ce li ha messi la Fondazione Cariplo, altrettanti la Regione, gli altri arrivano da banche, assicurazioni e investitori privati; tra i promotori anche l'Anci) pronti a diventare cento. Privati che si mettono insieme per un rispondere alla fame di case.

Il primo passo sarà il 24, quando, attorno al tavolo del prefetto, si sederanno anche le istituzioni: Comune, Provincia, Regione, fino a privati che potrebbero aggiungersi all'iniziativa. Anche se quello che manca sono le aree su cui costruirle, queste case a «canone moderato»: 60 euro al metro quadrato all'anno, per 60 metri 300 euro al mese. A Milano, come vorrebbero tutti. Ma anche altrove, in Lombardia, dove ci sarà disponibilità. «Volevamo partire con Milano e sperimentare il modello - spiegano alla Fondazione Cariplo - ma abbiamo incontrato ostacoli per trovare i terreni svincolati». Troppe difficoltà. Anche se l'assessore all'Urbanistica, promette: «I terreni ci sono. Il Comune ha messo a disposizione 1 milione e 700 mila metri quadrati di aree per realizzare 20 mila case popolari, ma la delibera aspetta da marzo di arrivare in consiglio. Forse ne discuteremo il 24, ma dobbiamo fare presto. Milano ha bisogno di alloggi e le procedure sono troppo lente».

Il modello per tutti, dicono, è lì, sotto i loro occhi. Mattoni e vite, che si sono uniti. Famiglie e comunità alloggio, negozi e laboratori e un parroco, don Roberto Rondanini che, insieme alla Fondazione Cassoni, è la mente e l'anima del progetto. È il villaggio Barona, nato un anno fa in un'area industriale dismessa, dove chi vive negli 88 appartamenti a canone "moderato" si conosce e condivide spazi e esperienze. E a giugno, sarà pronto anche un pensionato da 122 posti (80 per studenti) con una mensa e un auditorium. Poi seguirà un parco, con il Comune che ha aggiunto 4 mila metri quadrati in più.

E altre case popolari sono quelle che Palazzo Marino potrebbe ricavare dalla vendita di piazzale Dateo. L'avversario

dell'operazione, l'ex assessore leghista Giancarlo Pagliarini, ha lasciato la giunta e così tocca a Mario Talamona, che ne ha preso le deleghe, dichiarare: «Abbiamo deciso di preparare una delibera per la vendita». Anche se il vicesindaco Riccardo De Corato frena: «C'è tempo, stiamo ancora valutando le offerte dell'Aler». Tutto rinviato, quindi. Ma l'opposizione attacca: «Aspettano la nuova legge regionale sulla vendita delle case popolari, che asseconda la volontà della giunta Albertini di disfarsi del proprio patrimonio per fare cassa».

---

Progetto della Cariplo dopo l'appello dell'arcivescovo e del prefetto.  
«Il pubblico non può tirarsi indietro con la scusa che mancano soldi»

### **«Emergenza casa, istituzioni assenti»**

Guzzetti: abbiamo i fondi per costruire mille abitazioni a prezzi calmierati, aspettiamo che il Comune dia le aree

«Le istituzioni non possono tirarsi indietro di fronte a un bisogno primario ed essenziale come la casa dicendo che non hanno abbastanza risorse. La mancanza di abitazioni a Milano è a livelli drammatici». Il presidente della fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, riprende il monito dell'arcivescovo Dionigi Tettamanzi e del prefetto Bruno Ferrante. E durante la presentazione dei primi risultati del «Villaggio Barona» (esempio di edilizia a canoni moderati con l'integrazione di servizi e assistenza) annuncia la nascita della nuova fondazione Housing sociale. Obiettivo: costruire alloggi da affittare a costi calmierati. Mille case come primo impegno, sfruttando 100 milioni di euro che arrivano per metà da Regione, fondazione Cariplo, banche e assicurazioni, per l'altra metà da un mutuo. Progetto che nasce da una considerazione: «La casa - aggiunge Guzzetti - diventa il problema numero uno in una società che sta smantellando lo stato sociale». In qualche modo il presidente della fondazione Cariplo riprende l'analisi già proposta da Ferrante: «L'emergenza casa esiste ed è sempre più drammatica». In prefettura, il 24 gennaio, si svolgerà un incontro istituzionale sulla questione alloggi.

SOGLIO e SANTUCCI a pagina 51

---

## **HANNO DETTO**

### **EMERGENZA**

### **LA DENUNCIA**

«La mancanza di case è a livelli drammatici. Fondazioni e Onlus fanno quello che possono. Ma le istituzioni non possono tirarsi indietro di fronte a un bisogno così primario ed essenziale dicendo che non hanno abbastanza risorse». Il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, traccia un'analisi lucida e severa dell'emergenza alloggi a Milano. Ripercorre il solco già segnato dal prefetto e dell'arcivescovo Tettamanzi. Va oltre, annunciando la nascita di una nuova fondazione (Housing sociale) per costruire case di edilizia a canone moderato. Il denaro, 100 milioni di euro, c'è già. «Aspettiamo che il Comune conceda le aree». L'EMERGENZA - Sei dicembre 2004, l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi pronuncia il suo discorso alla città. Lancia un monito: la casa è diventata «un miraggio e un costo insostenibile, non riesce più a essere un sogno, per molti è piuttosto un incubo». Giuseppe Guzzetti riparte da lì: «Quel giorno, nelle prime 3 file della basilica, tutti annuivano. Accettare quella raccomandazione vuol dire però impegnarsi davvero». Frasi che nascono da una considerazione più generale: «La casa diventa il problema numero uno in una società che sta smantellando lo stato sociale». Parole che riprendono quelle già pronunciate dal prefetto, Bruno Ferrante: «L'emergenza casa esiste ed è sempre più drammatica». Proprio in prefettura, il 24 gennaio, si svolgerà un incontro istituzionale sulla questione alloggi.

LA FONDAZIONE - Oltre 22 mila domande di case popolari in attesa. Altre 12 mila presentate nel 2002 e non ancora in graduatoria. Diecimila sfratti pendenti, già in fase esecutiva. Cifre che descrivono la crisi degli alloggi. Con la stima del Comune: mancano 47 mila case (per richieste arretrate, nuovi arrivi, immigrati e studenti). Sono i risultati di un ventennio (anni '80 e '90) in cui l'edilizia popolare è stata del tutto azzerata. Una macchina (e su questo sono tutti d'accordo) da rimettere in moto.

La fondazione Housing sociale intende «tracciare una via che possa essere ripresa da altri - spiega Guzzetti - sul modello del "Villaggio Barona"». Alla Fondazione partecipano la Regione (con 10 milioni di euro), la Fondazione Cariplo (altri 10 milioni), Anci e Banca popolare

di Milano. Trenta milioni sono stati già assicurati da istituti di credito e assicurazioni. Altri 50 arriveranno da un mutuo.

GLI SPAZI - L'assessore all'urbanistica, Gianni Verga, conferma la disponibilità del Comune ad aderire alla proposta. A Palazzo Marino spetta la concessione delle aree edificabili: «Abbiamo individuato 44 zone di nostra proprietà sulle quali si potrebbe costruire - spiega Verga - per un totale di un milione e 700 mila metri quadrati. Attendo da 9 mesi che la delibera venga approvata dal consiglio comunale».

La casa è diventata un miraggio, un costo insostenibile, per molti un incubo

L'emergenza casa è sempre più drammatica e ormai coinvolge il ceto medio

La casa diventa il problema numero uno in una società che sta smantellando lo stato sociale

Gianni Santucci